

\_Lettera\_N\_0100

Al padre rosminiano Francesco Puecher

\*Torino, 16 febbraio 1852

Ill.mo e car.mo Signore,

In seguito alla lettera di V. S. Ill.ma e car.ma ho tosto fatto venire il giovinetto Comollo. Io fui intenerito al solo vederlo; ha un aspetto proprio di chi patisce fame di corpo e di anima, l'indole però mi parve ottima, sicché gli dissi che venisse presso di me nella corrente settimana onde tenerlo alcuni giorni per prova, senza dirgli altro. Io giudico di mandarlo ancora qualche tempo a scuola per conoscere meglio se il Signore lo chiama allo studio, od al meccanismo. Giacché il sig. Abate Rosmini è disposto a concorrere per questo giovanetto, le dirò che la spesa mensile, tra vitto, vestito, biancheria, scuola ed oggetti di scuola mi monta a franchi 30, calcolando solo quel che mi tocca trar di saccoccia. Comunque siasi, io conto di tener qui questo giovane perché ne scorgo troppo grave il bisogno.

Saluti tanto da parte mia il Reverend.mo sig. Abate Rosmini, preghi per me, e se valgo a servirla mi comandi e mi troverà di cuore Di V. S. Ill.ma e car.ma Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.